

*in*COLLECTION

COLLEZIONI A CONFRONTO TRA PUBBLICO E PRIVATO

Il ciclo di mostre ***in**COLLECTION*, presso l'ex Asilo Sant'Antonio, da sempre individuato come sede deputata ad accogliere la Pinacoteca Comunale, ha un duplice obbiettivo: "occupare" e quindi dar vita, finalmente, alla struttura espositiva opportunamente adeguata allo scopo e, contemporaneamente, potenziarne l'offerta con una serie di mostre d'arte contemporanea di prestigio, al fine di rendere l'iniziativa un evento capace di scalcare i confini urbani.

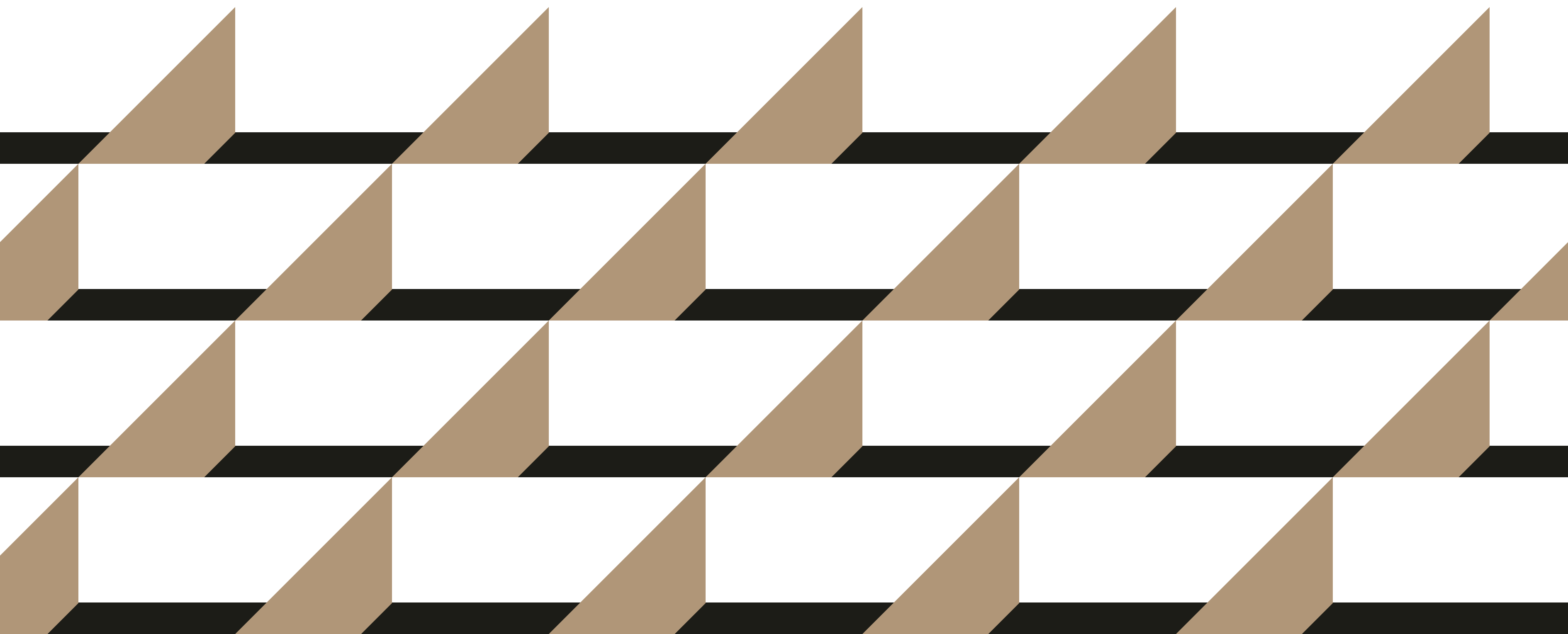
L'idea è quella di mettere a confronto due Collezioni, una pubblica e una privata, la prima con autori oramai storicizzati e la seconda fortemente orientata al contemporaneo.

Le tre mostre:

***in**COLLECTION**None*,
***in**COLLECTION**two*,
***in**COLLECTION**three*,

distinte eppure legate da un unico filo conduttore e da articolarsi in diversi periodi dell'anno, giocano sul concetto stesso di Collezione, provando a dare omogeneità e coerenza a quanto di più disomogeneo e incoerente possa esistere se relazionato alle due collezioni, ma che acquisisce una sua logica interna quando l'analisi passa alla singola raccolta e al gusto del collezionista, di ieri e di oggi.

Altresì il titolo, ***in**COLLECTION*, evidenzia che, di mostra in mostra, si proporrà, per ovvie ragioni di spazio, solo una parte delle due collezioni e che, in qualche modo, le stesse verranno "incollate", lasciando poi allo spettatore la possibilità di mettere in relazione gusti, sensibilità, tempi e luoghi affatto differenti e di trovare nessi o, più probabilmente, frizioni e cortocircuiti, tra opere costrette, forzatamente, a convivere.



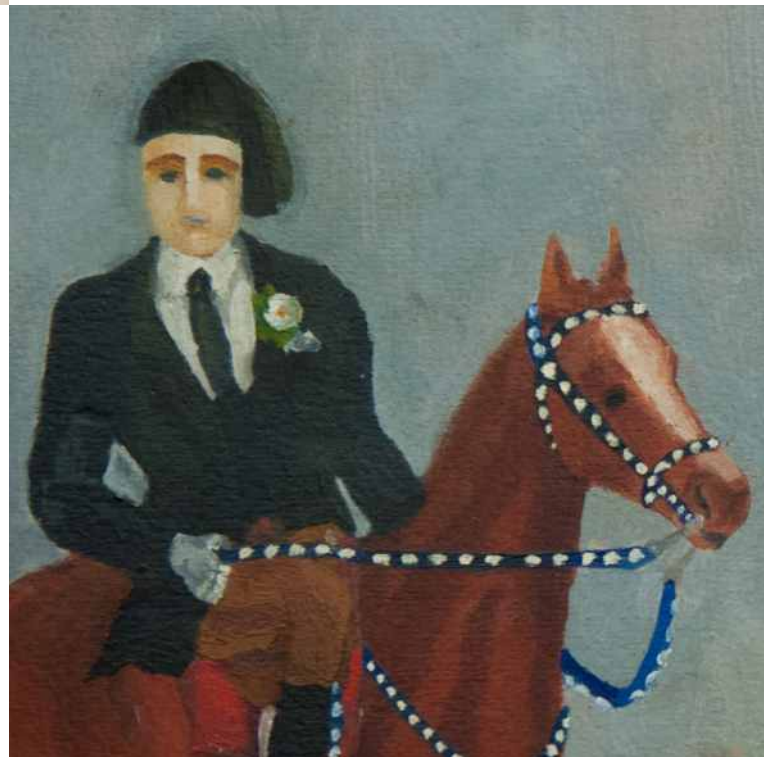
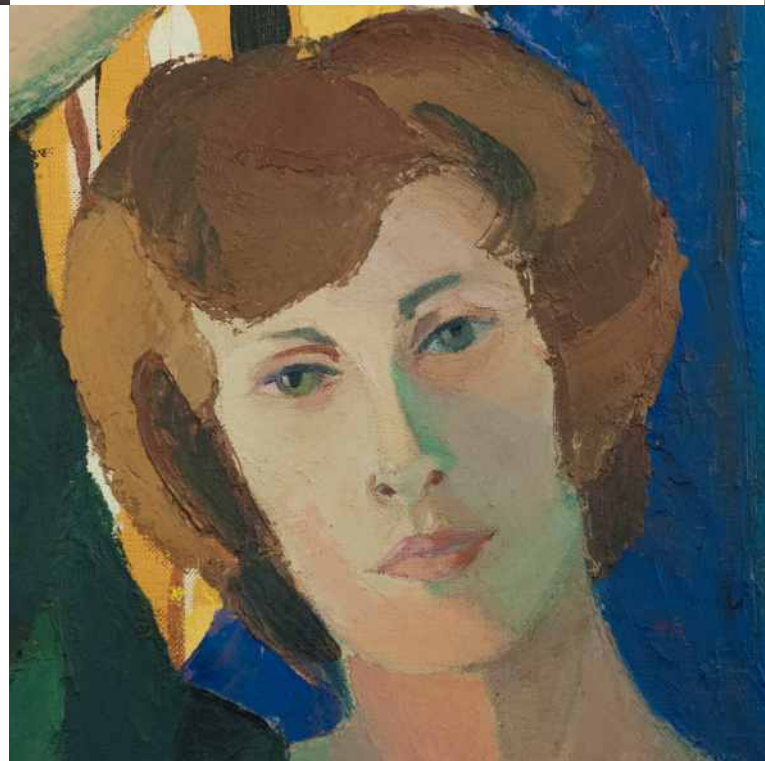
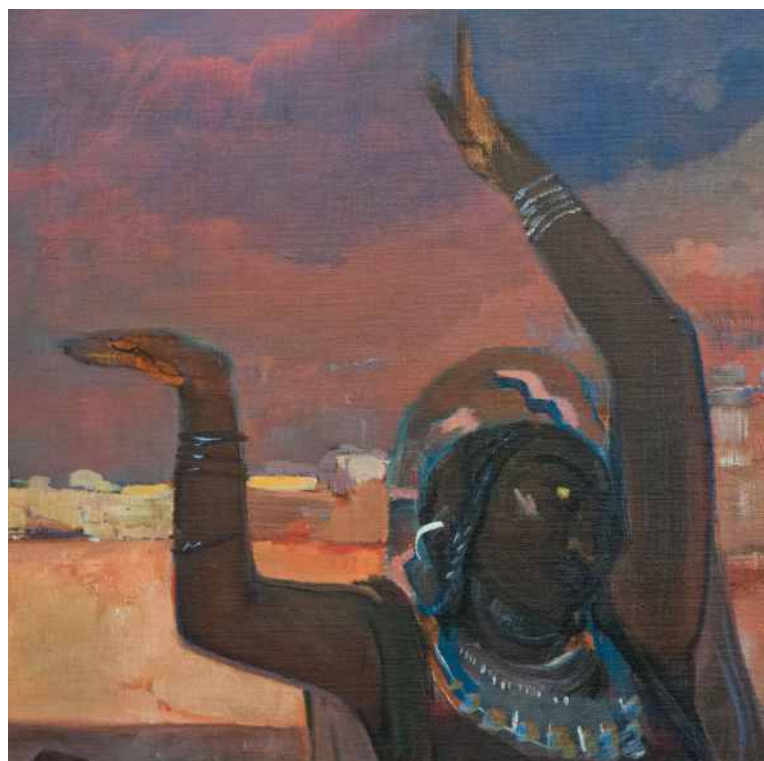
LA PINACOTECA DI ORISTANO CARLO CONTINI

LA COLLEZIONE SARDA

Oltre alle opere pittoriche di notevole valore storico-artistico conservate presso l'Antiquarium Arborenses (***Retablo di San Martino***, parti del ***Retablo del Santo Cristo*** di Pietro Cavarò e del ***Retablo dei Consiglieri*** di Antioco Mainas), alle due tele di grande formato di Antonio Caboni e di Giovanni Marghinotti raffiguranti, rispettivamente, ***Carlo Alberto*** (1840) e ***Vittorio Emanuele II*** (1864) e alle tele a soggetto storico di Antonio Benini con scene della vita di Eleonora d'Arborea, gran parte del materiale risulta acquisito negli anni di attività della Galleria Comunale «Carlo Contini» e trattasi, perlopiù, di donazioni degli artisti effettuate in occasione di esposizioni personali o collettive.

Il nucleo più prestigioso di opere giunte al Comune è frutto, tuttavia, del lascito di un privato cittadino, il lungimirante e illuminato **Giovanni Battista Sanna Delogu** (Ghilarza 1895-1970), **noto Titino**, che, nel 1969, donò oltre cinquanta opere quale nucleo iniziale per l'istituzione di una Pinacoteca della pittura sarda, con l'unica condizione di vedersi ricordato all'interno della stessa: un'opera di Giuseppe Biasi, quelle di Antonio Ballero, di Felice Melis Marini, di Mario Delitala, di Pietro Antonio Manca, testimoniano una rara sensibilità e una sicura competenza collezionistica nell'individuazione delle personalità che meglio hanno rappresentato l'arte della prima metà del Novecento nell'Isola.

Se si aggiungono quelle di Melkiorre Melis, di Carmelo Floris, di Giovanni Marras, di Foiso Fois, di Carlo Contini, di Dino Fantini, di Antonio Atza, di Ermanno Leinardi, di Antonio Corrigan, in parte anch'esse appartenenti alla Collezione Sanna Delogu, in parte pervenute tramite acquisizioni mirate da parte del Comune o frutto di altre donazioni, il panorama si fa più completo e stimolante, trattandosi per lo più di opere inedite e spesso di notevole qualità.



*in*COLLECTIONNone

LA COLLEZIONE DI UN SARDO

L'attitudine multietnica, internazionale, polimorfa e attenta al sociale del collezionista Antonio Manca, sardo e cosmopolita, trova conferma nella selezione ***in*COLLECTIONNone** con le opere dei russi **Blue Noses Group** (*Kitchen Suprematism*, 2005) e **Peter Belyi** (*La biblioteca di Pinocchio*, 2008), dell'ucraino **Oleg Kulik** (*Dead Monkeys*, 1998), dell'inglese **Darren Almond** (*Fullmoon@Tsunami Breaker*, 2006), del macedone **Robert Gligorov** (*New Order*, 2009), dell'italiano **Matteo Basilè** (*Thisoriented #4*, 2009) e dei cinesi **Li Wei** (*Falls to the Ice Hole*, 2004) e **Zhang Huan** (*My Rome [Mountain]*, 2005), opere accomunate da un'analisi impietosa verso le società di riferimento e i falsi miti della contemporaneità.

In un'opera d'arte cerco il contesto in cui si esprime, il legame con il sociale ma, anche, i richiami, i rimandi ai miei canoni estetici. Posso dire con certezza che la mia collezione non segue un gusto ma, forse, una direzione. Sicuramente ha una propensione multietnica, internazionale, dove convivono decine di artisti di nazionalità diverse e che si esprimono con linguaggi completamente differenti, il cui unico filo conduttore è quello del contemporaneo, con una forte interazione con il futuro.

{Antonio Manca, *Flash Art*, aprile 2012}

A cura di Ivo Serafino Fenu

